

IL TACCUINO

Il premier e quel difficile compromesso da trovare

MARCELLO SORGI

L'aspetto più clamoroso di questa vigilia del voto parlamentare sul Mes, che s'annuncia rovente, è l'incredibile voltafaccia di Berlusconi. Dopo aver portato tutto il centrodestra, meno di una settimana fa, a votare lo scostamento di bilancio proposto dal governo, e dopo aver sostenuto per mesi che il Mes era necessario per l'Italia, il Cavaliere ha cambiato idea e s'è schierato con Salvini e Meloni per il "no".

Il ministro dell'Economia Gualtieri aveva appena ottenuto un via libera per approvare in sede di Eurogruppo la riforma del fondo Salva Stati, ma ecco che il "sì" dell'Italia, che dovrebbe essere espresso dalle Camere il prossimo 9 dicembre, torna in forse. Anche a causa della contrarietà del Movimento 5 stelle, che sul Mes non vuol dare nessun vantaggio a Salvini. E tuttavia ieri, nei corridoi affollati di Montecitorio, erano pochi i bookmakers disposti a scommettere su una crisi di governo su una materia così delicata. Per una serie di ragioni che è facile elencare.

Giò di cui si sta discutendo, infatti, non è la richiesta dell'Italia di poter usufruire dei fondi del Mes; ma soltanto l'adesione alla riforma, che pur mantenendo alcuni aspetti poco convincenti, può essere approvata senza che questo comporti l'ulteriore indebitamento da parte del nostro Paese. Non a caso Di Maio ha confermato la dura opposizione dei grillini all'uso del fondo, sorvo-

lando sul resto. All'interno dei gruppi di Forza Italia, inoltre, è in corso una rivolta che porterà a una spaccatura, con alcuni deputati e senatori che voteranno in dissenso dalla posizione assunta da Berlusconi. Scontando un certo numero di dissidenti anche tra i pentastellati, ma calcolando il fronte degli oppositori a qualsiasi costo a una crisi, il governo dovrebbe cavarsela anche al Senato.

Tutto ciò, ovviamente, se Conte, che fin qui si era tenuto a debita distanza dal Mes, considerandolo terreno minato, saprà trovare un compromesso che accontenti i 5 stelle, che devono essere rassicurati sul non-uso del Fondo, e il Pd, Italia Viva e LeU, che invece spingono per avvalersene, almeno per la parte sanitaria, perché si tratterebbe di un prestito a costo zero. Un complicato esercizio, scrivere una clausola a doppio senso, che forse ricorderà all'avvocato Conte i tempi del suo vecchio mestiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

